

# Incontro con Eduardo De Crescenzo

Leano di Giacomo

Dopo la folgorazione di **An-cora** su quel palcoscenico di S. Remo del 1981 - chi lo vide ancora oggi associa la sua voce, allora sconosciuta, ad un brivido - Eduardo ha pubblicato dapprima quattro album composti e prodotti da Claudio Mattone, poi altre tre che lo hanno visto sempre più partecipe in prima persona nel suonare, comporre, produrre se stesso, e infine questo suo ultimo disco "Danza danza" che probabilmente è lo zenith della sua carriera: sicuramente il primo album in cui la sua ansia di perfezionismo, alla ricerca di una difficile misura ideale, tra spontaneità e consistenza, tra sentimenti e messaggi, tra musica e parole, trova finalmente una sua oasi, un suo freschissimo punto d'arrivo, una sua meta. Nove le canzoni incise per la Nuova Fonit Cetra, questi i titoli: Danza danza; Stelle senza patria; Sul battello per Macondo; Cuore; A Sud; Buon viaggio; Che senso ha; Zingaro; Dalle radici. Questa l'in-

tervista che Eduardo De Crescenzo ha concesso.

**- Ci parli della canzone "Danza danza"**

"Danza danza - è una metafora, l'invito ad una danza propiziatoria che invoca la pioggia perché lavi il vecchio, lo sporco e lasci germogliare il nuovo. In realtà il mio atteggiamento verso la vita in questo momento è il bisogno di cercare in noi stessi la forza di ricominciare, la danza la intendo come raggiungimento di azione per il mio scopo".

**- Quale emozione si prova a cantare Ancora dopo tredici anni?**

"Sono cambiate molte cose, mi trovo identico nei sentimenti ma diverso nella coscienza delle cose, chiedendo più cose a me stesso e alla mia musica, allora ero interprete oggi sono un musicista".

**- L'età del tuo pubblico?**

"Nei miei concerti vedo molti giovani che sono attratti dalla mia ultima produzione però ritrovo anche i quarantenni legati alla mia vecchia produzione di quando le canzoni non le scrivevo io".



*Eduardo De Crescenzo*

**- La città dove riscontri più successo?**

"Posso dire nella mia città (Napoli), ed in Sicilia anche, però quando sono stato a Milano ho riscontrato in Teatro un grande entusiasmo di pubblico".

**- Un consiglio a quei giovani**

**che vogliono fare questo mestiere.**

"Io credo, più che chiedere consigli bisogna intraprendere la strada credendo soltanto nelle proprie forze, contare solo su se stessi, non delegare ad altri né chiedere informazioni."